

Noi & Voi amici di Capo Verde



Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo Onlus
Via Giuseppe Verdi 26 Fossano (Cn) tel. 0172 61386 Fax 0172 630211

Numero 1/2016
ANNO //



È domenica. Sono appena rientrato dalla cittadina di Mosteiros situata a nord dell'isola di Fogo. Ho viaggiato con un gruppo di amici di Bra venuti a conoscere la realtà capoverdiana e quanto stiamo facendo per questa terra. Hanno visto e apprezzato come stiamo camminando, amici e benefattori, perché passi concreti di sviluppo diano speranza a molte famiglie.

La mia andata a Mosteiros è stata originata dall'impegno di celebrare l'Eucarestia domenicale alla comunità locale causa l'assenza del parroco dell'isola. Una chiesa piena di fedeli in maggioranza giovani coppie e giovani.

Il mio cuore si è rallegrato. All'uscita dalla chiesa il commento del gruppo dei nostri amici braidesi e di un bel gruppo di francesi, anche loro presenti alla Santa Messa, è stato: "...ma quanta gioventù! Le nostre chiese sono segnate da una presenza di fedeli anziani. Qui c'è vita. C'è freschezza di partecipazione... rincuora noi credenti della vecchia e stanca Europa...". Mentre ascoltavo queste semplici condivisioni, leggevo sui volti delle persone la gioia che l'incontro di questa domenica mattina aveva lasciato in loro e, logicamente, lasciato in me.

Il contatto con questa giovane comunità mi ha sollecitato e spinto a vivere questo tempo di quaresima all'insegna della speranza.

Sii NELLA gioia... Dio È CON NOI



Il Signore è Padre Misericordioso di tutti, credenti e non credenti, cristiani o di altre espressioni di fede.

Il Signore è Padre Misericordioso che conosce ed abbraccia suo figlio, i suoi figli.

Questa "quaresima" 2016 sia capace di riscaldare i nostri cuori.

Questa mattina ho letto un passo della Sacra Scrittura. "Le ultime parole di Mosè". Eccovele: "Siate forti, fatevi animo, non temete e non vi spaventate di loro, perché il Signore tuo Dio cammina con te; non ti lascerà e non ti abbandonerà".

Auguro ad ognuno di voi ed a me di vivere la "quaresima" con stampate nella mente e sul cuore queste stupende parole di speranza. Siate nella gioia!

Un fraterno e cordiale abbraccio.

Padre Ottavio

AIUTACI AD AIUTARE COL TUO 5 X MILLE Cod. Fisc. 02754530042 - AMSES Onlus

Per il sostegno a distanza telefonare 011 210855 - 3334412591 - Torino - Info: sorellanenne@missionicapoverde.it

ASSOCIAZIONE MISSIONARIA SOLIDARIETÀ E SVILUPPO - Onlus

Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano (CN) (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale), pertanto i contributi sono fiscalmente deducibili. (art. 23 DL 241/97 e art. 13 DL 460/97).

Sulla barca con noi

di Monica Vanin

Quanta montagna affascinante, in Capo Verde! Se penso a Santo Antão, a Santiago, a Fogo... Eppure, è sempre la voce profonda dell'oceano a rimanere dentro, a cullare i sogni.

E sono immagini di mare quelle che ho in mente ora.

Sarà per tutta l'acqua e le onde che mi vengono incontro dalle pagine del vangelo aperto sul tavolo...

Forse è anche perché sto ripensando a un pomeriggio di novembre, nel minuscolo santuario di Nossa Senhora do Socorro, a Fogo. Eravamo in gruppo, in cerchio, sotto il portico coperto, a festeggiare le "nozze d'oro" di Ottavio con la missione e col popolo capoverdiano.

Il sole pian piano cominciava a declinare. Avevamo sostato nella chiesina, così bianca e a così a picco sull'oceano, dove da secoli ci si affida con amore alla "Madonna dei naviganti", dei pescatori e dei naufraghi. I Cappuccini se ne prendono cura da anni, e la gente di Fogo la ama davvero. I giovani, poi, vengono anche solo per stare lì, con gli occhi pieni di luce e di azzurro, abbracciati a guardare il mare.

Caro Ottavio, ricordo come hai condiviso con noi la tua gioia, la tua idea e la tua esperienza di missione, ma anche i dubbi e la fatica, in quel pomeriggio. Sei troppo (giustamente) umano per non riflettere e per non soffrire. Anche tu conosci la stanchezza, e il bisogno di confrontarti con altri, che abbiano la mente sgombra da pregiudizi e uno sguardo limpido.

Persone che abbiano visto coi loro occhi ciò per cui tu hai speso la vita (mobilitando anche la vita di tanti altri!), e che ti diano una parola, un consiglio, un commento, cercando di comprendere il senso del tuo lavoro.

Sì, perché il tuo servizio generoso ha anche tutte le caratteristiche di intensità, durezza, assiduità, che ha il lavoro quotidiano di noi laici - se non di più!

A qualche decina di chilometri di distanza dal santuario, a Ponta da Salina, i pescatori mettevano in mare e tiravano a riva le loro bellissime barche colorate. Quel giorno, anche il portico della piccola chiesa bianca sembrava essere diventato una barca, sulle onde della vita e della memoria.

E a bordo, imbarcato con noi, c'era Qualcuno che non vedevamo, ma che era davvero presente: nelle tue parole, nelle nostre, negli affetti, nei gesti. Anche nel "libro delle dediche" che ci hai dato perché ci scrivessimo qualcosa... Anche nella luce così tersa, meravigliosa...

Perfino nella torta di mele preparata con amore dalla bravissima Pina.

Gesù fratello e Signore (come lo definisci sempre) è davvero con noi sulla barca: solo che non ce ne accorgiamo. Tante volte siamo stanchi: abbiamo faticato tutta la notte senza pigliare niente, come Pietro il pescatore e i suoi compagni. E Lui sa benissimo quanta fatica facciamo.

Ma tante volte, affannati dietro al pane o al pesce quotidiano, non



capiamo che l'assoluta priorità è tirar fuori la nostra umanità (e quella degli altri) dall'acqua profonda dove rischia di affogare. Pescatori di umanità... Un'immagine battesimale, così forte e bella!

Lui è qui, a bordo con noi, per farne una realtà.

Credo che in quest'anno così speciale, più che mai, la prima cosa da fare sia imparare a perdonarci la nostra inadeguatezza. La pesca che facciamo non è o non ci sembra mai adeguata alle attese.

Ci pensavo, mentre tu raccontavi i tuoi momenti di difficoltà. Pensavo a quanto bene ci conosca Lui, a quanto teneramente ci ami: te, noi, tutti quanti, così come siamo.

Povero Simon Pietro, che davanti alla potenza benefica di Gesù esclama: **"Signore, allontanati da me che sono un peccatore!"**. E meno male, invece, che ha saputo dire anche questa cosa stupenda: **"Sulla tua Parola getterò le reti!"**

Anche quando, Signore, non sembra tempo e luogo opportuno per pescare.

Anche quando lo scetticismo parla in noi (o negli altri) con un terribile tono di sufficienza...

In quel pomeriggio di novembre, anche se eri contento per le tante, legittime gioie, ti ho visto così, Ottavio, con lo sguardo di Pietro il pescatore, entusiasta ma anche soggetto alla stanchezza, umanissimo nello slancio, ma anche nei timori e nei dolori.

E mi sembra di sentirti sussurrare quella... frasetta da nulla. Ti sento mentre la sussurri, magari durante una "giornata no", quando gli ostacoli sembrano alti come le montagne, quando le risposte positive si fanno attendere,

quando il nemico sembra godere a mettersi in mezzo. **"Sulla tua Parola, Signore!"**. Tante volte, ti sentiamo dire solamente: **"Andiamo avanti con fiducia!"**. Ma dietro la frase consueta, sappiamo che ci sono quelle altre poche, densissime parole.

E immaginare la tua voce che le ripete, m'incoraggia, te l'assicuro: fa tanto bene anche a me.



Inaugurazioni (1)

all'Ospedale San Francesco d'Assisi a Fogo

La popolazione di Fogo ha vissuto due momenti importanti ed intensi per il futuro dell'isola. Sono occasioni ideali per fare una concreta riflessione, guardando il futuro di questa terra, sperduta nell'Atlantico con la viva speranza che molte cose possono e devono cambiare.

Logicamente cambiare in meglio perché così vuole la nostra responsabilità verso le nuove generazioni.

In tarda mattinata si è svolta l'inaugurazione della nuova "Centrale elettrica unica" che fornirà energia a tutta l'isola.

La Centrale è costituita da due grandi generatori da 1.600kw di potenza che si aggiungono all'attuale centrale.

Questo significa un grande passo in avanti, ma non tutto è risolto.

Il responsabile dell'isola della società Electra, Ing. Henrique Gonçalves, ha annunciato un programma di produzione di energia fotovoltaica, finanziato dalla Cooperazione Lussemburghese.

Questo programma di cooperazione riguarderà le isole di Fogo e di Brava.

Come tutti conoscete, la nostra Cantina di MonteBarro, con l'aiuto di tante persone amiche e generose, nel giugno scorso è stata dotata di un impianto di produzione di energia solare di 100 kw.

Il Primo Ministro, José Maria Pereira Neves (JMN), nel suo intervento nel quale ha richiamato tutti alla responsabilità di generare sviluppo tecnico ed economico per dare lavoro a tanti giovani, ha citato, a grande sorpresa, 4 etichette dei nostri vini.



Inaugurazioni (2)

Questo significa che quanto fatto con l'aiuto di tantissimi benefattori e dell' 8% della Conferenza Episcopale italiana, è profondamente in linea con le necessità e le richieste dei responsabili dello sviluppo di Capo Verde.

Il secondo momento molto importante per noi e per tutti coloro che hanno dato vita e accompagnato l'Ospedale San Francesco d'Assisi, per tanti anni, è stato vissuto alle ore 16:00 della stessa giornata con l'Inaugurazione dell'ampliamento dell'Ospedale che continua a mantenere il proprio nome.



L'Intervento del Primo Ministro ha messo in primo piano la gratuità della donazione a vantaggio del Bene Comune.

Ed ha avuto parole molto significative sulla generosità e l'umanità di Padre Ottavio Fasano e la sua visione del futuro per la nostra gente e per questa terra.

Le opere altamente significative che Padre Ottavio ha realizzato, sono "...occasione di forte stimolo per tutti noi ad assumere con più impegno la responsabilità a lavorare generosamente per i bisognosi."

In parallelo il Primo Ministro ha collegato il lavoro e la figura di Padre Ottavio alla vita ed alla sensibilità spirituale di San Francesco di Assisi.

Padre Ottavio ha espresso al Primo Ministro ed alla Ministra della Salute, dott.ssa Cristina Maria Fontes, a nome di tutti gli Amici benefattori, la sua viva e gioiosa speranza affinché il nuovo Ospedale Regionale possa servire con professionalità adeguata tutta la popolazione di Fogo e di Brava.

La Ministra della Salute ha ripetuto ancora a Padre Ottavio l'augurio che i Medici Specialisti Italiani riprendano a collaborare vivamente con le nuove esigenze dell'Ospedale San Francesco d'Assisi.



ANCORA UNA VOLTA...(1)

di Elena Ferrero e Gianni Mortara
Fogo, novembre 2015

Eccoci, ancora una volta a Fogo. A distanza di due anni dall'ultimo viaggio e di diciassette dal primo incontro con l'isola del grande vulcano.

E ogni volta la stessa emozione per il calore degli amici ritrovati, per i silenzi e per il rombo dell'oceano, per il tramonto del sole che si spegne dietro Brava, la rocciosa isola dirimpettaia, per l'alba che incendia il cielo. Per la sensazione di pace, ineguagliabile. Per i momenti di condivisione e di incontro vespertino con Padre Ottavio Fasano nella chiesetta di San Francesco e al Santuario di Nossa Senhora do Socorro.

Abbiamo trovato l'isola verde come raramente ci è accaduto di vedere grazie alle copiose piogge di fine settembre, e i versanti più aridi punteggiati da una straordinaria fioritura di agavi.

Siamo tornati per le prove generali dell'allestimento di spazi espositivi nell'Auditorium, questa nave in muratura ancorata all'ingresso delle Case del Sole, con la prua che punta verso l'oceano.

L'Auditorium è un Centro di manifestazioni culturali, artistiche e scientifiche, di esposizioni, concerti, conferenze, seminari e congressi.

Negli spazi a noi assegnati abbiamo pensato di promuovere la conoscenza dei rischi e delle fragilità ambientali nell'Arcipelago di Capo Verde, argomenti presentati in due esposizioni dedicate al vulcanesimo e alle coste.

Questa sezione dell'Auditorium, in sinergia con le strutture culturali locali, potrebbe offrire anche la produzione e diffusione di guide e opuscoli illustrativi in diverse lingue, e l'organizzazione di visite guidate e di attività didattiche per le scuole.

Dieci giorni trascorsi a controllare l'integrità di tutto il materiale che in Italia avevamo affidato alla nave diretta a Capo Verde: vetrine, libri e pannelli. E a spaccettare e fotografare i tantissimi campioni di rocce, fossili, conchiglie che abbiamo raccolto in ciascuna isola



ANCORA UNA VOLTA...(2)

dell'arcipelago e che Frei Silvino Benetti aveva provveduto a recapitare a São Filipe, dopo averli custoditi nella casa dei Cappuccini a Mindelo.

E poi le prove per decidere dove e come collocare pannelli e vetrine, con i suggerimenti di Padre Ottavio Fasano, Anna Bonamico, Sergio e Pina Gavotto e degli ospiti presenti alle Case del Sole.

E poi la festa per il compleanno di Gianni prima della partenza. E un arrivederci perché il "mal di Capo Verde" ci ha indelebilmente contagiati.

Perché queste esposizioni?

Vorremmo sviluppare la conoscenza dei processi naturali e l'interazione con le attività umane, in particolare di rendere evidente che esistono possibilità di monitoraggio dei fenomeni vulcanici e che le variazioni climatiche portano ad eventi estremi, come siccità, alluvioni, frane, uragani, mareggiate.

Una corretta coscienza del pericolo permette alla popolazione di modificare i comportamenti, mitigare gli effetti negativi ed aumentare la capacità di reagire ad eventi distruttivi.

Si vuole scoprire la bellezza, la straordinaria variabilità delle spiagge e delle scogliere dell'Arcipelago, ma nello stesso tempo riconoscere la fragilità delle coste e il delicato equilibrio della vita nel mare, in rapporto alla diffusa e operosa presenza dell'uomo.

L'allestimento in corso di realizzazione deriva da attività svolte a Capo Verde dal 1998 da un gruppo di amici e colleghi dell'Università di Torino, del Consiglio Nazionale delle Ricerche con il supporto locale delle Missioni dei Frati Cappuccini, grazie a un intenso lavoro di squadra, con la collaborazione di Tiziana Valente, Diego Coppola e Marco Laiolo, Padre Cassiano Bottero, Tom Cossolo e Comunicazione, e del Museo Craveri di Bra, nel ricordo di Padre Ettore Molinaro che tanto ci aveva sostenuto nel portare a termine questa impresa.



Nel giardino di Dio Padre

Padre Ettore Molinaro

**Sei crocifisso alla mia carne, Gesù!
Perché questa morte statuaria,
perché quest'agonia atroce
che scultori e pittori hanno documentato
sulla scorta dei vangeli e della ferocia umana?**

**Tutti hanno capito che Tu eri crocifisso
non solo al legno,
ma alla povera e ricca carne dell'uomo,
dell'artista, uomo o donna,
per sperimentare la nodosità del legno,
la terribile acuta penetranza dei chiodi,
la lacerata morbidezza della carne,**

**la lancinante e fulminante scossa dei nervi,
la bruciante lacerazione dei muscoli,
il progressivo irrigidimento tetanico,
la sete di un corpo disidratato, impoverito
di sangue, di siero, di linfa.**

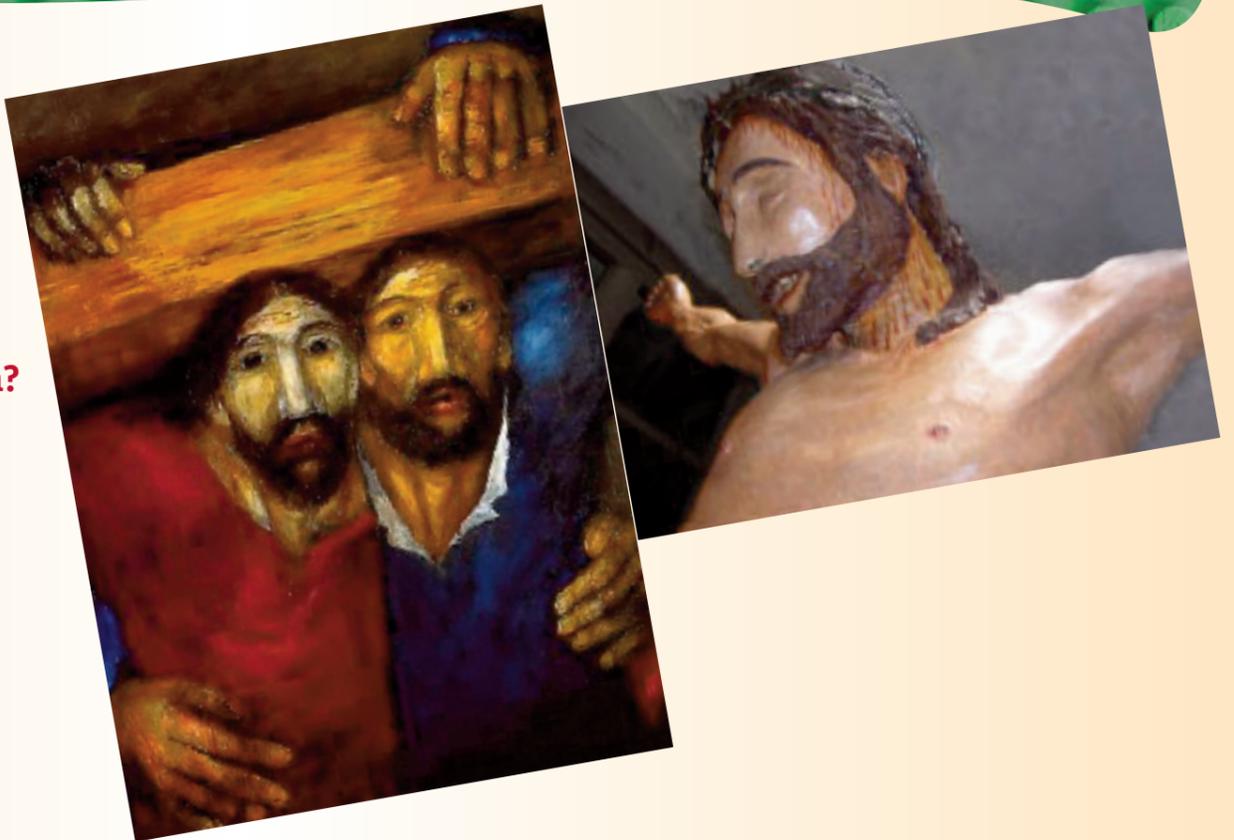
**Sei crocifisso alla mia carne Gesù!
Quella che si trova nel punto cruciale
del quadruplice tiro alla fune
tra cielo e terra, tra generosità ed egoismo:**

**radicati saldamente alla terra dalla quale
siamo germogliati, e tesi verso il cielo,
nel desiderio di spazi infiniti,
di eternità e di divinità,
portati orizzontalmente a dare e a ricevere.**

**Tendiamo un braccio, le braccia,
a coloro che ci hanno generati,
a quanti ci coccolano e, in qualche modo,
coltivandolo, favoriscono
il nostro innato egocentrismo,
che ci fa credere di essere unici.**

**Dall'altra parte tendiamo generosamente
l'altra mano, le braccia,
per aiutare, stringere,
toccare, dare calore,
specchiare le esigenze del prossimo,
e... specchiarci in lui,**

**intrecciare le mani
per un allargato girotondo
di miliardi di fratelli tuoi e miei,
i tuoi policromi figli,
poliedrici per:storia,
cultura e tessitura biologica.**



**Sei crocifisso alla mia carne, Gesù!
tu salvi grazie a questa
ipostatica incarnazione
perché Tu vibri del nostro
ben-essere
e delle nostre sofferenze,
sai di che siamo fatti,
perché del nostro antropico divenire,
il modello eri Tu:**

**siamo fatti a tua immagine e somiglianza,
fatti Dei nella mente, nel pensiero
e nel legame che li unisce:
fisionomia di Dio nello sguardo intelligente,
nel sorriso e nel pianto, nella gioia e nel dolore.**

**Da cinquant'anni faccio memoria della Tua
nascita, vita, apprendimento,
lavoro, linguaggio,
maestria e miracoli,
abbandono degli amici,
prigionia, accuse false,
condanna a una morte infame,
crocifissione,
abbandono di Dio,
morte e... risurrezione.**

**Ti sei lasciato crocifiggere ai miei limiti
e ai miei entusiasmi creaturali e sacerdotali.
Fa che questa croce,
questo aeroplano dalle ali corte,
possa solcare fin d'ora
i tuoi vasti orizzonti, Gesù!**

(Bra, 01.02.2009 - E. M.)

Padre Ottavio: una vigna e un ospedale per Capo Verde

Dieci isole sparse a 500 km al largo del Senegal, nell'Oceano Atlantico, sono il teatro di questa storia. Il protagonista è padre Ottavio (all'anagrafe Domenico) Fasano, 79 anni frate cappuccino di Racconigi (Cn), che da 50 anni vive a Capo Verde e precisamente sull'isola di Fogo: «**Da studente di teologia sognavo di essere missionario nell'Europa del Nord. Volevo condividere la mia ricerca del senso della vita e della morte in una società del dubbio. Invece il mio superiore di ritorno da Capo Verde mi convoca per dirmi che la missione aperta nel 1947 dai frati cappuccini del Piemonte aveva bisogno di sostegno. Era il 1965**». Questi dieci puntini nell'Oceano, scoperti nel 1460, **crocevia di diverse razze** (coloni e avventurieri europei, schiavi africani, ebrei sfuggiti dall'inquisizione) divennero così la casa di padre Ottavio.

Queste isole incantevoli dal clima fortunato, la temperatura oscilla tra i 13 e 30 gradi, pagano la scarsità di pioggia. Quindi non ci si lasci ingannare dalla parola verde, perché sono più simili a un paesaggio lunare che a luoghi dominati dalla lussureggiante vegetazione tropicale. La carestia, basse aspettative di vita e scarsa prospettiva di lavoro costringono molti capoverdiani a emigrare. «Appena sbarcato mi sono trovato di fronte - prosegue padre Ottavio - a una dura realtà di ingiustizie, povertà e morte.

Mi colpì molto vedere bambini morire nei primi dei 7 giorni per il tetano infantile e diarrea. Spesso vedevo arrivare in parrocchia famiglie con una scatola contenente un bimbo morto per la benedizione. Questo ha cambiato molto la mia visione del mondo, della chiesa, della fede. Ho assistito accanto a un padre e una madre la morte della propria figlia di 8. La disperazione. Dopo giorni di crisi ho capito che la mia vita doveva proiettarsi in una nuova dimensione: ho capito che il mio posto era là, in quelle isole». **Ma soprattutto ha capito che: «Il sacerdote non è un mestiere. Devi essere padre e fratello di tutti, ma soprattutto dei più poveri. Non è una scelta ma ti viene consegnato. Fare il missionario è cercare il volto di Dio nell'uomo non fuori dall'uomo».**

Dare un futuro a questa popolazione nel rispetto della persona e della gratuità è quanto si è ripromesso Padre Fasano: «Avevo nove anni e stavo giocando a figurine con altri amici. Era mancato mio padre da un mese. Improvvisamente

si ferma un signore in bicicletta. Mi chiama per nome: "Domenico, come sta la mamma e tuoi fratelli?". Rimango spaesato perché non lo conoscevo ed era vestito in modo strano. Chiamandomi per nome, usando un tono di voce particolare, mi ha dato l'impressione di avere un grande rispetto per la mia persona. Mi dice ancora: "Domenico, io coltivo i fiori, quando vuoi vieni a prenderli per portarli sulla tomba di tuo padre. Sono un frate e abito in convento".

Quel breve incontro mi aveva lasciato due effetti positivi: il valore di essere persona e la gratuità. Ancora oggi queste due linee guida mi accompagnano: **umanità e gratuità.** Questo è stato il mio primo e vero incontro con il Vangelo vissuto da un semplice e umile uomo.



Sono andato in seminario non per fare il prete, ma per diventare un uomo come quello lì, padre Leonardo. Di strada e di cose Padre Ottavio ne ha fatta, tra alti e bassi, con momenti di crisi e ripensamenti: «Ritornando agli inizi della mia vita missionaria avevo un'unica certezza che dovevo fare qualcosa, ma non avevo in mente cosa e soprattutto come». Nonostante questo smarrimento il percorso intrapreso da Padre Ottavio a posteriori risulta più lineare e chiaro di quanto allora poteva apparire. Case per accoglienza delle ragazze madri e poveri, centri per assistenza agli anziani, asili, falegnamerie e soprattutto il lebbrosario: primo passo verso la costruzione di un grande ospedale che è sicuramente il lascito più importante di



Padre Ottavio: «**quando sono arrivato nell'isola si moriva molto di lebbra** che con fatica abbiamo debellato negli anni '90. Il passo successivo è stato la costruzione dell'Ospedale San Francesco di Assisi inaugurato nel 2002 e donato allo Stato di Capo Verde nel 2012». La struttura, che consta di due sale operatorie, labo-



ratori analisi e una farmacia, è stata costruita in tempo di record (meno di tre anni) piano piano con tanto sacrificio e tanta partecipazione di volontari e benefattori: «Nel 97 passo un momento di crisi. Il lavoro missionario così come lo stavo vivendo non mi convince più, doveva incarnarsi maggiormente nei problemi della gente. Ho cominciato a non trovarmi più bene in una realtà che faceva assistenza più che generare crescita. Avevo bisogno di una svolta».

Ho fatto un'esperienza in un ospedale di Brescia, volevo dedicarmi ai malati terminali. Ho conosciuto molti medici che sono venuti a lavorare a Capo Verde. Questo mi ha fatto pensare. **La missione non deve essere solo un luogo di preti e suore.** Io do la mia esperienza, il mio servizio alla comunità come sacerdote animatore, ma la chiesa nello stesso tempo con le persone, con dei professionisti deve aiutare il popolo a crescere. Con questi medici così ho pensato di fare un ospedale. **La missione è una Chiesa che dà il meglio se: sa-**

cerdoti e laici insieme. Dà il meglio perché in una realtà povera ci sia una speranza. Ho portato avanti l'ospedale per dieci anni con fatica. Poi non potevo immaginare, data l'età, di non trovare una soluzione duratura, ecco quindi la donazione allo Stato.

Ormai I medici che ci lavorano sono quasi tutti capoverdiani che hanno studiato a Cuba».

E pensare che ho conosciuto padre Ottavio grazie a una bottiglia di vino. Per Padre Ottavio, infatti, diventa essenziale cercare forme di sviluppo che da un lato possano concorre a finanziare l'ospedale e dall'altra dare un lavoro ai capoverdiani e far loro amare la propria terra: «Devi aiutare questo popolo a credere che questa terra pur arida, secca può dare. Costerà fatica, ma i figli di queste persone potranno vedere un futuro di speranza. **Avendo nel sangue DNA langarolo ho pensato alla vigna».** Progetto non semplice visto che siamo all'equatore su terreni vulcanici, che soffrono lunghi periodi di siccità. Grazie alla sua costanza e alla grande rete di persone coinvolte i ventitre ettari di vigna "Maria Chaves" sono diventati una realtà produttiva. Annessa alla vigna sorge una bellissima cantina, Monte Barro", dalla quale nella primavera del 2013 sono uscite le prime bottiglie. «Questo è stato realizzato grazie all'intervento e alla collaborazione di professionisti. Non puoi fare agricoltura oggi con i criteri di 100 anni fa.

C'è oggi una tecnologia che ci può venire in aiuto. **Le nostre vigne sono un'ottima palestra di sperimentazione. Chi vorrà fare viticoltura in zone simili sarà avvantaggiato,** farà meno fatica perché c'è già un'esperienza. Sono venuti moltissimi agronomi i quali dicono che, anche in Europa tra poco, l'acqua verrà a scarseggiare e le temperature salgono. **In vigna ho solo un agronomo astigiano, gli altri, una ventina quelli stabili, sono tutti capoverdiani regolarmente stipendiati.** Ora il compito è quello di commercializzare il vino». Che devo dire buono. E poi c'è il turismo: «Purtroppo lo Stato ha aperto al turismo di massa, vendendo gran parte delle isole più piatte, Sal e Boa Viata, alle multinazionali del settore che fanno strutture alberghiere mostruose, prendono



molto dai territori e danno niente. Invece con il nostro progetto Case del Sol abbiamo costruito sul mare strutture ricettizie semplici ma confortevoli, pienamente inserite del contesto ambientale. **Ho realizzato l'ospedale per garantire la salute; case per l'ospitalità e vigna per dare uno sviluppo e poi l'auditorium, che sarà inaugurato a breve, per la cultura.** Non posso ignorare la cultura, la musica, l'arte. Capo Verde ha una tradizione musicale molto importante».

Dopo l'Auditorium vorrebbe fondare una scuola di agraria, viticoltura, agronomia e enologia. Mentre ritornando alla sua missione: «Vorrei cominciare a liberarmi della responsabilità della gestione del personale, dei problemi economici, delle lotte che debbo fare perché le opere continuino da sole. Lo chiedo intensamente nella mia preghiera al Padre. **Il mio obiettivo è generare un gruppo di laici, amici credenti e no, ma gente vera,** di buona volontà che voglia servire gli altri e mettersi al servizio di uno sviluppo intelligente e rispettoso dell'ambiente. **La carità va bene per le emergenze, poi bisogna creare le condizioni per rendere autonome le popolazioni. Le cose costruite devono essere autosufficienti e in mano ai capoverdiani. Perché il vero compito dei missionari non è solo fare, ma soprattutto accompagnare».**

Una vita spesa al servizio degli altri a Capo Verde: «ha dato un senso alla mia vita. Mi ricordo la mia ordinazione, il 25 febbraio 1962. Capivo che ora dovevo solo fare i conti con Dio, avevo molti dubbi che mi giravano in testa, lì è scattata una domanda secca a Dio **"io lascio tutto ma voglio vedere se sei fedele come hai promesso a chi mette in gioco la propria vita per te"**. Ora posso dire che LUI è stato fedele. Senza sosta, ogni giorno, pur con i miei limiti, le mie stanchezze e le mie infedeltà, LUI ha condotto i miei passi, ha aperto i miei occhi, continua a farmi sognare il bene possibile. Dentro, sono bimbo sereno, con freschezza di vita e di sogno».

Carlo Petrini

FONTE Storie di Piemonte, La Repubblica del 3 gennaio 2016

VINO NUOVO SPERANZA NUOVA

di Paolo Damosso

In questi giorni è arrivato in Italia il container con il nuovo vino di Fogo.

Un chiaro segno di speranza per la realtà produttiva di questa isola che offre a noi il frutto del lavoro per permetterci di gustare la qualità del sogno realizzato da padre Ottavio.

Una sfida grande che finalmente ottiene i suoi giusti riconoscimenti, nonostante le difficoltà quotidiane da superare.

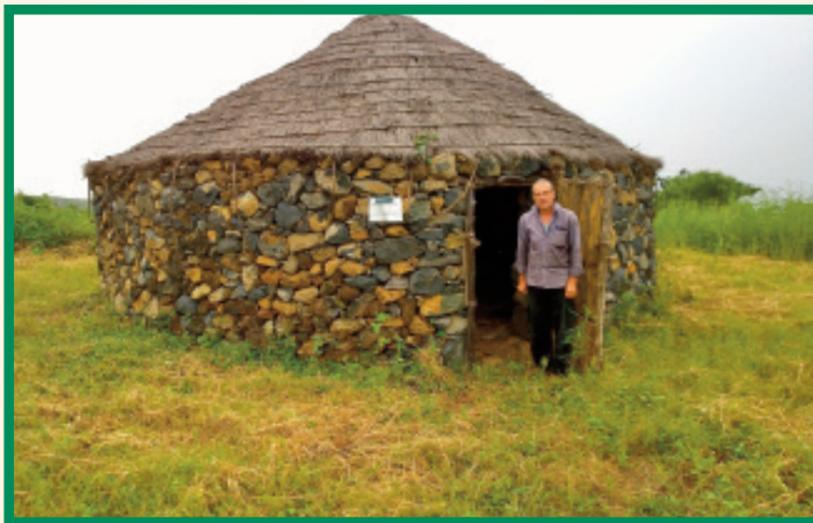
“Il problema più grande resta l’acqua – ci spiega l’enologo

Aldo Ollino, da tre anni operativo su questo progetto - perché praticamente c’è la stagione delle piogge per un mese e mezzo senza dare alcuna garanzia, perchè nel 2014 non ha piovuto per niente. Quest’anno, grazie al cielo, c’è stato un tornado che ha già portato molta acqua e quindi siamo ottimisti per il raccolto futuro”.

Padre Ottavio prosegue instancabile il lavoro di relazione con le autorità locali per ottenere delle garanzie per l’irrigazione del terreno, con **la fiducia di chi, da più di cinquant’anni, crede nello sviluppo del popolo capoverdiano.**

Ma la vigna Maria Chavez è guardata con attenzione da chi ha una voce importante su questi temi. E’ il caso di Carlin Petrini che ha voluto venire a far visita di persona a Fogo per toccare con mano il progetto sviluppato in questi anni.

“Un lavoro dal punto di vista enologico molto interessante – ha dichiarato al giornalista Rai Tarcisio Mazzeo accompagnato da Tony Venere, cameraman della Fogo Multimedia - perché si è sperimentato l’adattabilità di alcuni vitigni in queste terre così diverse dalle nostre, per vedere come si riesce a produrre in questo caso un vino rosso molto ben fatto di grande carattere utilizzando in maggio-



ranza vitigni autoctoni. Penso che è stato un buon lavoro di ricerca e di pazienza. E considerato il fatto che siamo alla terza vendemmia, possiamo aspettarci buone sorprese”.

Entusiasmo quindi da parte di tutta **la delegazione Amses che ha accompagnato il fondatore di Slow Food**, vero pioniere del rispetto della biodiversità e dello sviluppo sostenibile dei prodotti alimentari di ogni parte del mondo.

“Il progetto è in una fase di svolta – ha dichiarato Guido

Botto, presidente Amses -. Quindi siamo felici di aver prodotto dell’ottimo vino apprezzato in questi giorni anche da Carlin Petrini. Ora l’obiettivo nostro è di riuscire a consegnare queste attività a dei manager locali. Proprio in questa direzione ci stiamo muovendo e stiamo organizzando degli stages lavorativi per ragazzi capoverdiani che verranno in Italia per migliorare ancora le loro qualità professionali per poter condurre in maniera autonoma sia la vigna che la cantina”.



Il morale è molto alto ed è crescente la consapevolezza di vivere un’esperienza di sviluppo davvero straordinaria. Padre Ottavio non riesce a nascondere la sua soddisfazione.

“I nostri amici devono venire a vedere cosa si è fatto attraverso la solidarietà. Qui saranno accolti dalle Case del Sole che sono vere e proprie Case dell’Anima per mettersi in ascolto, per respirare l’aria dell’ambiente e l’incontro con la popolazione. Questo suggerisce tante cose al nostro cuore e incide nella nostra visione della vita”.

Un viaggio interiore quindi per ritrovare se stessi, in una natura incontaminata, di fronte ad un mare che avvolge accompagnati da un bicchiere di vino che ha il sapore di una speranza nuova che regala fiducia.



Lasciamo la parola ai fatti

di Carolina Cravero

Lo mio percorso universitario si è concluso con un lavoro di tesi che ha affrontato la problematica del linguaggio e della comunicazione nel mondo scientifico da un punto di vista epistemologico, ovvero di ricerca della conoscenza in se stessa.

Si tratta di un problema molto complesso, ma che possiamo ben esemplificare già solo pensando alle difficoltà che spesso abbiamo, quotidianamente, nel farci comprendere o nel comprendere noi stessi gli altri.

Quante volte, infatti, esprimiamo un nostro concetto e veniamo fraintesi?

Ancora più spesso, purtroppo, l'uomo utilizza il linguaggio e la comunicazione non per far chiarezza, ma in modo distruttivo, trasformandoli in uno strumento molto pericoloso e dannoso se non si sa usarli bene o se si vuole volontariamente manipolarli.

Inoltre, nonostante il principio del rasoio di Ockham ci insegni che, tra le diverse spiegazioni di un fenomeno naturale, si debba preferire quella che entia non sunt multiplicanda (ovvero la più semplice), anche nella comunicazione, le persone sono in grado di partire da poche semplici parole dette ed assimilarle con un significato totalmente diverso, pensarle, ribaltarle, distorcerle, amplificarle o sminuirle e riferirle in modo completamente ricostruito.

I fatti, no. I gesti concreti, il lavoro per il prossimo, le opere realizzate con impegno e fatica non possono essere fraintese da nessuno.

Anni ed anni di salti mortali e di corse, di problemi e difficoltà possono essere frutto di vissuti soggettivi, ma i risultati, i progetti realizzati ed il cammino che si è fatto passo dopo passo, no.

Il bene non può essere distorto, ribaltato o usato con cattiveria. Ecco qual'è l'importanza di visitare i progetti a Capo Verde, ecco perché serve vedere con i propri occhi e vivere sulla propria pelle la storia, la cultura, le tradizioni di questo Paese.

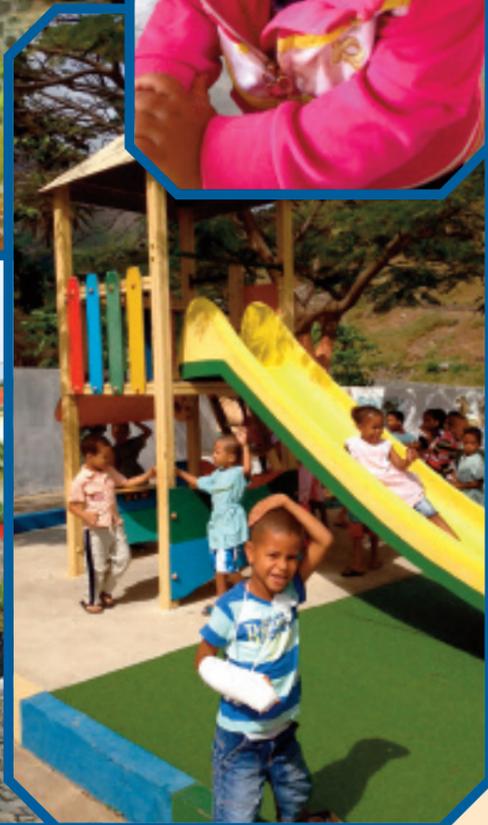
I progetti AMSES e ASDE che da tempo vengono portati avanti proprio a Capo Verde, sono frutto di un lungo impegno duraturo nel tempo. A parole ciò può non trasmettere la grandezza del lavoro che c'è dietro ed anche solo sentirne parlare, non suscita un'emozione paragonabile a quella che si prova nel viverli in prima persona.

Perché è questo che succede andando a visitare i progetti realizzati, nessuno resta fermo a guardare, ma chiunque vi approdi entra a farne parte attivamente, lasciando laggiù un pezzo di sé.

Sempre più spesso Padre Ottavio invita

Amici e Benefattori a Capo Verde perché questo li aiuti a capire il suo lavoro ed il suo impegno laggiù da oltre cinquant'anni. Del resto, le persone che l'Ospedale San Francesco d'Assisi ha salvato, le mamme aiutate a Casa Manuela Irgher, i capoverdiani che hanno lavorato e lavorano nella Vigna di Maria Chaves e nella Cantina di Monte Barro, i bambini che hanno potuto frequentare una scuola infantile, etc. sono un dato di fatto, sono la realtà pura e semplice di opere che sono nate e vengono portate avanti, perseguendo il bene.

Ed il bene concreto non può essere frainteso.

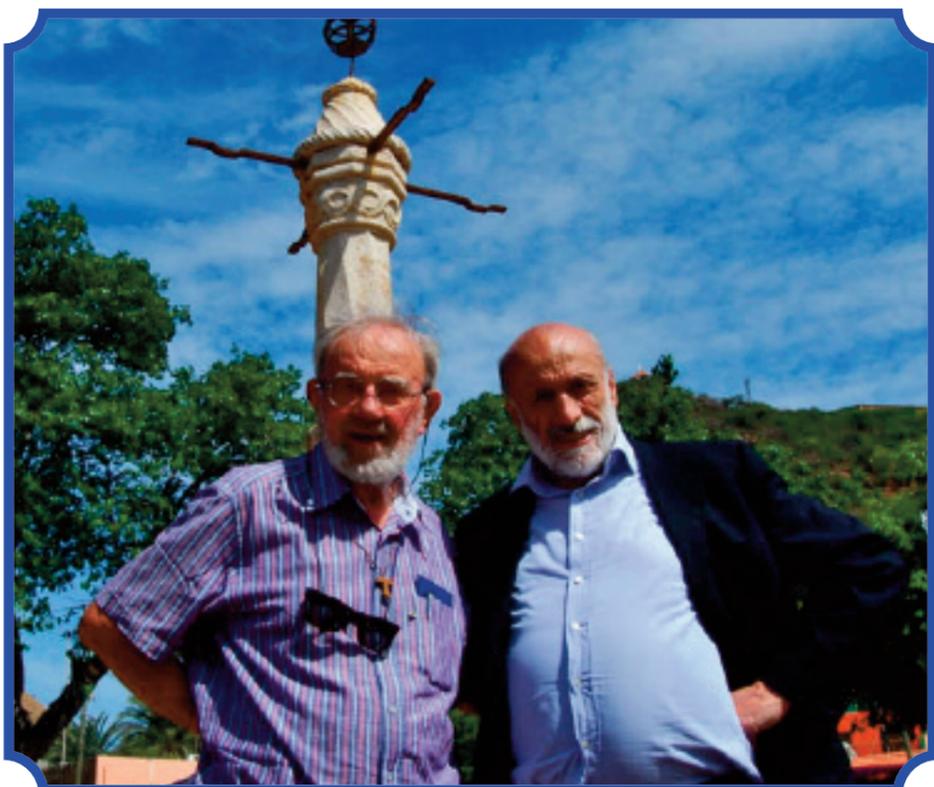


Brindiamo alla pace (1)

di Francesco Anastasi



Avendo avuto la fortuna di aver già visto un pezzo d' Africa, ero molto curioso di vedere l'Arcipelago capoverdiano di cui si conosce ben poco. Soprattutto perché l'esperienza che si vive nell'isola di Fogo non è ormai prettamente indirizzata al turista "all-inclusive", come accade in alcune altre isole, ma riesce ancora a darti i lineamenti di una civiltà straordinaria, a contatto con la natura, che ti avvicina a quella sensazione che mi piace definire pace interiore. Anche se la vera fortuna è stata quella di vivere questa esperienza con un instancabile padre Ottavio, una vera e propria forza della natura e con Carlo Petrini, presidente di Slow Food, associazione per cui lavoro.



La mia formazione di gastronomo mi ha dato la possibilità di vivere la cultura locale con un occhio diverso, perché sono convinto che lo studio delle pratiche agrarie e culinarie di un paese, ne definisca dei tratti ben distinguibili di una cultura. Con grande sorpresa abbiamo notato come l'agricoltura non sia una priorità primaria del paese, a causa non solo delle condizioni climatiche e naturali (il Vulcano non scherza), ma anche per una politica che guarda all'occidente come un bambino con le caramelle. **L'importazione di prodotti alimentari, spesso di bassa qualità, è altissima, togliendo spazio alla valorizzazione dei prodotti locali che trovate solo in alcune case dei cittadini dell'isola.**

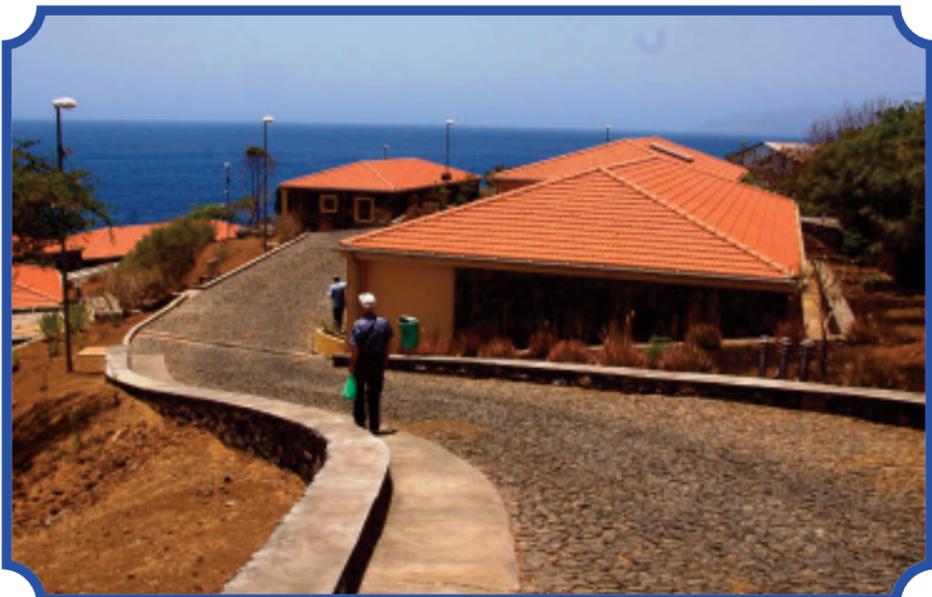


Per questo motivo, il messaggio che c'è dietro la vigna Maria Chaves diventa ancora più forte, un esempio di come esista un modo per fare agricoltura e per creare opportunità senza un interesse che sia totalmente rivolto all'aspetto economico e consumistico. **All'interno di questa bellissima avventura enologica, non si può non sottolineare l'impegno, la dedizione e l'amore che Aldo il vignaiolo ci mette nel lavoro in campo e nel trasmettere la sua passione ed il suo savoir faire a due giovani capoverdiani, che cercano di prendere il massimo da questa esperienza.**

L'espressione massima del suo lavoro è a mio parere il Pico do Fogo, un vino rosso da invecchiamento, dal carattere forte ma rotondo e non aggressivo, che è straordinario, visto il terrior e la posizione geografica che influisce molto sulla qualità di un vino (dopo tutto ci sarà un motivo se all'equatore si producono caffè e cacao, mentre nella langhe il vino).

All'interno di questo grandissimo cerchio, ho notato con

Brindiamo alla pace (2)



vero piacere come "Le Case del Sole" hanno quella voglia e quel potenziale di essere quell'esempio di turismo sostenibile, che si inserisce in un ecosistema senza sconvolgerlo, anzi integrandosi senza far troppo rumore. Non c'è cosa più bella di essere punto di incontro e di condivisione fra cultura locale e mondo esterno. **Credevo che la vera sfida sia quella di rendere "le Case del Sole" orgoglio e patrimonio dell'isola di Fogo e dei suoi abitanti. Dopo tutto chi conosce la storia di Padre Ottavio, capirà bene il senso di questa mia riflessione.**

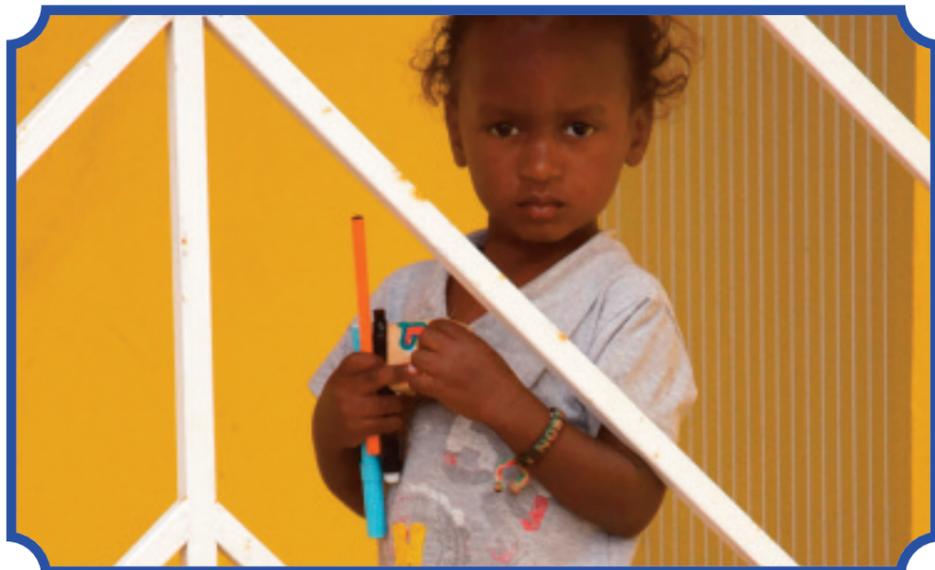
Prima di concludere questo articolo vorrei condividere ancora un piccolo pensiero con tutte quelle persone che



avranno la fortuna di godere l'esperienza di Fogo: **non perderete l'occasione di vivervi le persone che abitano questa fantastica isola. A volte bastano i loro sguardi e i loro sorrisi per trasmettervi il senso della vita, e di come spesso ce ne estraniamo in preda a numerose situazioni quotidiane.**



Dopo aver visto con i miei occhi la vastità dei danni causati dall'ultima eruzione del vulcano, mi sono reso conto della grandezza della forza di volontà e del senso di appartenenza che lega gli abitanti della Caldeira a quel non-luogo, che poco più di un anno fa ha distrutto un villaggio intero. **Credevo però che viverci, anche solo per qualche ora, questo genere di problemi, ci faccia ritornare a contatto con situazioni che hanno perso il valore, il loro senso più intimo e profondo, ma di cui invece ognuno di noi dovrebbe dedicarci il giusto peso come responsabilità nei confronti del Creato.**



S.O.S PER SPOSI PROMESSI E...TUTTI

*"Il buon uso dei tuoi beni è un ponte
per raggiungere gli altri"
(Antoine de Saint-Exupéry)*

Mi aiuti a crescere?

- È un impegno morale per restituire la dignità e il rispetto alla persona umana in quanto tale.
- È fare concretamente giustizia a quella parte di mondo a cui è stata tolta.
- Significa sostenere parte o tutte le spese di gestione per far crescere un bambino nel suo ambiente nativo, in modo sano e sereno.
- Dare nutrimento, salute, istruzione, gioco, è far respirare ogni bimbo, far vivere la speranza per un mondo migliore.

È UNA COLLABORAZIONE CONCRETA DEL CUORE CHE AMA E VUOLE PARTECIPARE IL SUO AMORE ALLA PERSONA DEL BAMBINO, FERITA DALLA POVERTÀ FAMILIARE.

Il sostegno a distanza

*In ogni bambino c'è una scintilla di vita:
questo impulso verso la crescita
e lo sviluppo fa parte di lui,
è qualcosa con cui è nato e che
lo sollecita ad andare avanti
in modo che non dobbiamo nemmeno
cercare di capire.
D.W.Winnicot*



A Pasqua Fai un dono E sarai più Gioioso nel Cuore!

**AIUTA UNA RAGAZZA-MADRE
CON IL SUO BAMBINO A SANTA
CRUZ DI SANTIAGO AD USCIRE
DALLA SUA UMILIAZIONE DI NON
SAPERE COME FAR CRESCERE
CON DIGNITÀ IL SUO PICCOLO**

Se vuoi sostenere il progetto, puoi farlo
attraverso Bonifico Bancario intestato a:

**ASSOCIAZIONE MISSIONARIA SOLIDARIETÀ
E SVILUPPO – AMSES ONLUS**

in causale: **"RACCOLTA FONDI SOSTEGNO
PROGETTI AMSES"**

c/o **CASSA DI RISPARMIO DI FOSSANO SPA**
IBAN: IT 62 F 06170 46320 000001511183

Per informazioni contattaci all'indirizzo
segreteria@amses.it o al numero **0172.61386**

ADOTTA UN PROGETTO

e pensa che ogni persona è tua sorella e tuo fratello

Le isole di Capo Verde sono dieci schegge nell'Oceano Atlantico al largo delle coste del Senegal, sferzate dai venti e martoriare dalla siccità, per questo motivo, i Capoverdiani vivono una costante lotta per la sopravvivenza. Qui dal 1947 i Frati Cappuccini sono impegnati nella:

- FORMAZIONE RELIGIOSI, SCUOLE MATERNE, FORMAZIONE PROFESSIONALE Alberghiera e Infermieristica ...
- CATECHESI PER GLI ADULTI CON LE COMUNITÀ BASE (tipiche dell'America latina) E CON ALTRI NUMEROSI PROGETTI, AI QUALI TUTTI SONO CHIAMATI A COLLABORARE.

1. AIUTACI AD AIUTARE



PROGETTO SANTA CRUZ

"DONNA E BAMBINO IN SANTA CRUZ"

COSTRUZIONE CASA DELLA FAMIGLIA, GESTIONE CASA MANUELA IRGHER E CITTADELLA DELLA VITA.

DI COSA SI TRATTA: il sindaco di Santa Cruz ci ha chiesto aiuto. In seguito ad analisi abbiamo individuato che il problema sta nella situazione drammatica della ragazza capoverdiana, quando diventa mamma (14/15 anni) costretta a sopravvivere con grande difficoltà.

COME INTERVENIAMO: ti chiediamo di camminare con noi con un sostegno a distanza mensile € 120 per 12 MESI, comprensivo delle spese del Percorso Educativo e di Accoglienza nella struttura di Casa Manuela Irgher.

2. FORMAZIONE religiosi capoverdiani

Siamo convinti che il miglior servizio alla Chiesa sia quello di far crescere il numero di religiosi, e sacerdoti locali.

- Retta mensile per un giovane in formazione

€ 100

- Retta mensile cadauno per studenti capoverdiani:

€ 200



4. PROGETTO FOTOVOLTAICO "CANTINA Monte Barro"

Impianto Fotovoltaico capace di produrre 100 KW, necessario per il sostegno al processo di autonomia per l'approvvigionamento delle risorse energetiche da fonti sostenibili, utili all'attività del Progetto Vigna Maria Chaves - Cantina Monte Barro. L'impianto prevede: più di 400 pannelli, 8 inverter, strutture di sostegno, trasporto, montaggio e manodopera. Costo preventivato: 140.000 euro



Dona il tuo contributo! Grazie

- 1 pannello fotovoltaico policristallino 250Wp → costo 250 euro
- 4 pannelli fotovoltaici → costo 1.000 euro
- Spedizione 2 container da porto di La Spezia - al porto di Fogo (Capo Verde) → costo 4.500 euro per cadauno container

Per informazioni: Carolina Cravero - Ufficio AMSES Onlus - Info: carol.amleto@yahoo.it

3. MI AIUTI A CRESCERE?

La tua solidarietà alla missione di Capo Verde consiste nel sostenere a distanza un bambino/a, versando:

- Il contributo mensile di € 31 Riceverete una fotografia del bambino/a con pagellina.

Per informazioni telefonare a 011.210855 - 333.4412591 o inviare a info: sorellanenne@missionicapoverde.it



5. Dalla strada a nuove strade

GIOVANI A CAPO VERDE - PERIFERIA DI MINDELO rivolto a giovani dai 10 a 25 anni

TIM: educatori di strada, professionisti capoverdiani, associazioni giovanili locali

TITOLARE DEL PROGETTO: AMSES ONLUS,

Omologo capoverdiano Espaco Jovem Mindelo - Sao Vicente - **AIUTARE AD USCIRE DAL BUIO.....**

ANCHE UNA GOCCIA PER VOLTA, TIENE IN VITA...



6. MATERIALE DIDATTICO

- 1 pacco quaderni: € 40
- 1 libro scolastico: € 30
- 1 pacco penne: € 40
- 1 pacco album a colori: € 40

I versamenti deducibili fiscalmente si effettuano su:

Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo Onlus - Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano - tel. 0172 61386

• c.c.p. 12940144: AmSES Onlus, Via Verdi, 26 - 12045 FOSSANO (CN);

• Bonifico Bancario: Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. AMSES Onlus - IBAN IT 62 F 06170 46320 000001511183 - BIC CRIF IT 2F

Per il sostegno a distanza riferirsi a:

Sorella Nenne 333.4412591 - tel. 011 210855 e-mail sorellanenne@missionicapoverde.it

Vi ricordiamo di citare, nella causale del versamento, c.c.p. o bonifico, il numero del progetto e il vs. codice benefattore, grazie.